



## B-21, problemi e proposte

**Il bilancio dell'USAF per il prossimo anno è all'esame del Congresso. E dalle commissioni emergono varie richieste: chi pretende più chiarezza sui costi del B-21 e chi, visti gli scenari di minaccia, spinge per aumentarne il numero**

Il bilancio di previsione del Pentagono per il Fiscal Year 2017 sta passando al vaglio delle commissioni del Congresso in un'alternanza di audizioni degli alti gradi delle forze armate, di studi elaborati da organi di ricerca e lobbisti e dichiarazioni di deputati e senatori, pronti in apparenza a non lesinare sulle spese se è in gioco la sicurezza del paese ma altrettanto sensibili agli interessi dei propri collegi elettorali.

Per quanto riguarda l'USAF hanno fatto notizia le dichiarazioni del senatore repubblicano John Mc Cain, presidente della Commissione forze armate del Senato, che esige una maggiore trasparenza sul costo del B-21 e ha espresso una decisa opposizione alla formula contrattuale "cost-plus", che a suo avviso finirebbe col premiare eventuali inefficienze l'industria a spese del contribuente; Mc Cain è arrivato a minacciare di affossare il programma, se su questo punto l'USAF non fornirà

chiarimenti adeguati.

La struttura contrattuale scelta dalla forza armata per il B-21 rappresenta effettivamente uno dei maggiori punti di attrito con il Congresso. Il fatto che la gestione sia stata affidata all'RCO (Rapid Capability Office, un piccolo gruppo di lavoro che gestisce tipicamente programmi classificati) può rappresentare per certi aspetti un vantaggio, in quanto consente di limitare i costi della "sovrastuttura" e accelerare le scelte, ma per altri solleva forti perplessità, ad esempio sulla capacità di amministrare efficacemente un programma di così ampio respiro.

L'USAF difende anche la scelta della formula "cost-plus" (che comporta sia la possibilità di rivedere i costi in corso d'opera che incentivi economici per il contraente qualora vengano centrati gli obiettivi di tempi e costi), sostenendo che si tratta dell'approccio comunemente adottato per i programmi di sviluppo

(dove le specifiche sono talmente soggette a revisioni che è praticamente impossibile fissare rigidamente i costi in anticipo) e che in ogni caso tale formula non si applicherà alla fase di produzione, per la quale Northrop Grumman sostiene di poter consegnare il bombardiere a un costo unitario di 511 milioni di dollari a prezzi 2010 (564 milioni rivalutati al 2016) a fronte di un tetto di 550 milioni (sempre in dollari 2010) stabilito dalla forza armata. Una volta firmato il contratto, sostiene l'USAF, sarà Northrop Grumman a dover assorbire eventuali sfondamenti del tetto di spesa.

I congressisti hanno anche chiesto che l'USAF presenti quanto prima una "Development Progress Matrix", un documento completo di pietre miliari e criteri di valutazione che li metta in grado di misurare i progressi del programma B-21 e di esercitare una supervisione efficace sui contenuti e sulle spese. Ma la forza armata resiste e si rifiuta di sollevare il velo di segretezza steso sui costi e su molti altri aspetti del bombardiere, sostenendo che troppi dettagli faciliterebbero agli avversari il compito di identificare le tecnologie critiche e di attrezzarsi per impadronirsene.

Il Congresso insiste che, di fronte a un programma che costerà almeno 100 miliardi di dollari, i contribuenti hanno il diritto di sapere come e dove verranno utilizzati i loro quattrini, ma l'USAF nicchia e, oltre a non fornire dettagli, non ha divulgato nemmeno il valore del contratto siglato con Northrop Grumman per la fase EMD (Engineering, Manufactu-



**In apertura: un B-2 "Spirit" dell'USAF, a lungo termine anch'esso destinato ad essere sostituito dal B-21 a proposito del quale c'è già chi si muove per una produzione nettamente superiore ai 100 esemplari ipotizzati al momento. Nella pagina accanto in basso: un'immagine del missile ipersonico X-51 "Waverider", in fase di sviluppo da parte di USAF, DARPA, NASA, Boeing e Pratt&Whitney. Qui sotto: a destra un'ipotetica configurazione del bombardiere russo PAK-DA e, accanto, il disegno del B-21 diffuso dall'USAF. In basso a destra: il veicolo di rientro planante ipersonico HTV-2, cui sta lavorando la DARPA; la notizia che la Cina ha testato un sistema analogo, designato DZ-DF, gioca a favore di chi intende sfruttare la crescente minaccia per aumentare la produzione del B-21.**



ring and Development). Un altro degli elementi che contribuiscono a tenere vivi i dubbi sul costo effettivo dell'intero programma è che il B-21 è stato definito più volte dall'USAF come "parte di una famiglia di sistemi" destinati a garantire capacità di attacco a grande distanza.

Ma da che cosa sia composta questa "famiglia" (potrebbero farne parte, ad esempio, missili ipersonici come l'X-51A "Waverider" proposto da Boeing o altri modelli cui sta lavorando Lockheed Martin), se essa comprenda anche delle funzioni abilitanti per un efficace impiego del B-21 e se al suo interno vi siano delle tecnologie ancora da sviluppare, con tutte le implicazioni operative ed economiche che questo comporta, l'USAF non lo ha detto e per ora non ha intenzione di farlo.

Solo dopo ripetute sollecitazioni è stato diffuso un elenco delle sette maggiori aziende che collaboreranno con Northrop Grumman allo sviluppo del B-21, evitando però anche qui di precisare di che cosa si occuperà esattamente ciascun subcontraente: una posizione per certi versi ridicola, visto che tutti sanno che Pratt & Whitney si occupa di motori, Rockwell Collins di comunicazioni, Orbital ATK di elettronica e materiali compositi e via dicendo.

A dispetto dei problemi sul tappeto, che non consentono di dare per scontata nemmeno la prevista produzione di 100 esemplari, c'è già chi manovra per ottenere più bombardieri, sia all'interno dell'USAF che del Congresso. Il generale Robin Rand, responsabile del Global Strike Command, sostiene ad esempio che 100 nuovi bombardieri rappresentano "un minimo", mentre uno studio elaborato dal generale (in pensione) Michael Moeller raccomanda, in previsione del ritiro entro il 2040 dei 76 B-52 e dei 63 B-1 attualmente operativi, una flotta di 150-160 B-21 "combat-coded" (pronti all'impiego), il che vuol dire una produzione di almeno 200 esemplari.



Sono posizioni che trovano una sponda anche all'interno del Congresso, dove un sottocomitato della Commissione per le forze armate ha stabilito che entro il 1° febbraio 2017, quindi in tempo utile per la discussione del bilancio 2017-2018, l'USAF dovrà presentare un rapporto contenente una stima ragionata del numero di B-21 necessari per far fronte ai futuri impegni, assieme a un particolareggiato programma di transizione con i dettagli della progressiva integrazione del B-21 nell'attuale flotta di bombardieri B-52 e B-1 sino al 2040.

A dare spazio alle iniziative per incrementare la produzione del B-21 contribuiscono anche l'aggravarsi delle minacce poste dalla Russia e dalla Cina. La prima intende sostituire l'attuale flotta di bombardieri strategici Tu-160, Tu-95MS e Tu-22M3 col progetto PAK-DA, affidato a Tupolev nel 2009 e che dovrebbe portare attorno al 2021 al primo volo di un velivolo che viene ipotizzato an-

che come un'"ala volante". Si tratterebbe di un bombardiere subsonico con caratteristiche stealth, autonomia di almeno 10mila km e carico utile di 30 t; una macchina che potrebbe essere per molti versi simile al B-2 e al B-21, dotata delle più moderne tecnologie nel campo dell'elettronica e delle comunicazioni e probabilmente armata con missili ipersonici.

Da parte sua la Cina è particolarmente attiva in campo missilistico, dove sta lavorando a un veicolo di rientro in grado di trasportare una testata nucleare e di planare sull'obiettivo a velocità sino a Mach 10: il missile ipersonico, designato DZ-DF, è a uno stadio di sviluppo piuttosto avanzato, essendo stato provato nella seconda metà di aprile, e preoccupa particolarmente gli esperti del Pentagono in quanto sarebbe in grado di eludere anche i più avanzati sistemi di difesa antimissile. In entrambi i casi, è tutta acqua per il mulino dei sostenitori del B-21.

**Ruggero Stanglini**

